

# Francesco Ciccotti Scozzese, le avventure di un fuoriuscito



Cristoforo Magistro

Non è qui possibile esporre nella loro completezza "le opere e i giorni" di Francesco Scozzese Ciccotti, socialista ed esule giramondo nato a Palazzo San Gervasio il 28 aprile 1880 e morto a Buenos Aires il 14 settembre del 1937<sup>1</sup>.

Ci limiteremo perciò a parlare solo dell'ultima parte della sua vita, quella da emigrato politico in Francia (1924-1930) e in Argentina (1931-1937).

Non senza aver prima richiamato, in estrema sintesi, gli elementi primari della sua vicenda politica.

Ebbe a primi maestri di "sovversione" Ettore Ciccotti, il padre fondatore del socialismo lucano diventato poi senatore fascista, e Canio Musacchio, l'eroico organizzatore dei braccianti pugliesi del primo Novecento. Conquistò, poco più che ventenne, posizioni di prestigio nazionale come giornalista e agitatore politico e passò dall'iniziale intransigenza all'ala moderata del Psi. Fu eletto alla Camera nel 1919 e si accostò poi al rifo-

mismo nittiano. Queste evoluzioni gli attirarono sospetti da cui non si liberò più. Antonio Gramsci in *Passato e presente* lo cita ad esempio "dei tipi strani" che circolavano nel PSI e ne critica "gli atteggiamenti disparati" degli anni della guerra. Gli addebita, inoltre: la responsabilità delle agitazioni che portarono alla strage di Torino dell'agosto 1917, di essersi destreggiato fra il PSI, Nitti e Giolitti e di aver fatto da "tramite per pubblicare nell'Avanti articoli del Controllo democratico inglese"<sup>2</sup>.

Da parte sua, anche dopo l'espulsione si considera "un perfetto socialista italiano, cioè di quella nostra gente - scrive nel 1921 a Nitti dal sanatorio svizzero dove è in cura - nella quale la saggezza matura come l'uva in montagna e la chiarezza è sempre postuma"<sup>3</sup>.

L'ultimo episodio di cui fu protagonista in Italia fu un duello con Mussolini, l'amico e compagno di un tempo diventato nemico, provocato dalle polemiche fra *Il Popolo d'Italia* e *Il Paese*, il giornale nittiano da lui diretto. Un duello dall'esito prevedibile

<sup>1</sup> Cfr. si veda anche la scheda, in qualche punto inesatta, dedicatagli da M. Strazza in <http://www.storiamezzogiorno.it/Personaggi.html>

<sup>2</sup> [http://www.liberliber.it/biblioteca/g/gramsci/passato\\_e\\_presente/pdf/passat\\_p.pdf](http://www.liberliber.it/biblioteca/g/gramsci/passato_e_presente/pdf/passat_p.pdf)

<sup>3</sup> Archivio Fondazione Einaudi, Carte Nitti, lettera del 10-8-1921.

## IL SOCIALISTA ED ESULE GIRAMONDO DI PALAZZO SAN GERVASIO CHE DUELLÒ CON MUSSOLINI

poiché, già minato nel fisico dalla pleurite che lo porterà alla morte, dovrà ritirarsi dallo scontro al quattordicesimo assalto per un sopraggiunto male. Eppure pochi giorni prima, sempre rivolgendosi a Nitti, affermava con incredibile leggerezza e scarso senso della realtà: *Un colpo di fortuna mi ha portato Mussolini di fronte e non lo mollo! Questo duello servirà a molte cose: ad incidere in maniera ferma la nostra linea politica nella coscienza delle masse [...]*<sup>4</sup>.

Ad un mese dalla marcia su Roma "Il Paese" è venduto e Ciccotti Scozzese si ritira con una buona liquidazione a Quarto al Mare, sulla costa ligure, per curarsi<sup>5</sup>.

Nel 1924 si trasferisce a Parigi e con Alceste De Ambris dà vita al Comitato italiano d'azione e propaganda antifascista che pubblica il bollettino *Campagne a stormo*<sup>6</sup>. Il suo espatrio sembra essere sfuggito alle autorità italiane e nel febbraio del 1926

da Melfi se ne chiede la cancellazione dallo schedario sovversivi sostenendo che non svolge più azione antifascista<sup>7</sup>. A smentita arriva una nota del console di Lione che informa che, nel corso della commemorazione di Matteotti da lui tenuta, i comunisti e gli anarchici italiani l'hanno accusato di tradimento e n'è nata una zuffa con i socialisti che l'ha costretto alla fuga protetto dalla polizia<sup>8</sup>.

Nel 1927 la sua attività si fa febbrile. A Tolosa pubblica *Re Vittorio e il Fascismo*, collabora a *Le Midi Socialiste* con articoli improntati a "livore" antifascista e fonda, non si sa con quali capitali, la banca *La Ruche Agricole* e le cooperative *La Ruche laitière* e *La maison du lait*.

Queste iniziative, rivolte soprattutto agli agricoltori italiani del Midi, gli consentono di acquistare varie proprietà, ma di lì a poco, una non meglio specificata "azione energica" del con- ➤

<sup>4</sup>Ib., lettera del 14 ottobre 1921. Al riguardo si veda anche *Mussolini il fascista. La conquista del potere 1921-1925*, vol. II, tomo I, di R. De Felice, Torino 1966, p. 181.

<sup>5</sup>Archivio di Stato di Matera, Questura, sovversivi, pacco 5, "Socialista F. Ciccotti", nota questura di Roma al prefetto di Potenza del 13-5-1923.

<sup>6</sup><http://odysseo.org>.

<sup>7</sup>ASM, Questura, cit., nota del sottoprefetto di Melfi del 4-2-1926.

<sup>8</sup>Ib. cit. nota del Min. Int. del 13-7-1926.

solato di Tolosa le fa fallire sicché nell'ottobre del 1928 dovrà venderle e trasferirsi a Nizza<sup>9</sup>. Qui collabora a *Le petit Niçois*, si dedica ad affari bancari "di non grande portata e di incerta riuscita" e mette su la società di autobus *Le Litoral* insieme ad un certo Villa, un fascista con precedenti per truffa<sup>10</sup>.

Nella primavera-estate del 1929 è delegato di Nizza al congresso della *Concentrazione Antifascista* e, da presidente della sezione del Sud-Est della *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo*, propone di sostituire la Concentrazione con un organismo più rappresentativo della "vera Italia". Inoltre è impegnato in una giandola di cerimonie e incontri: a Tolosa, presentato dal sindaco socialista come una vittima del fascismo, partecipa alla celebrazioni per Jean Jaurès; a Nizza commemora Giovanni Amendola (8 aprile) e Giacomo Matteotti (10 luglio); a Cap Ferrat incontra lo zio del re d'Inghilterra per parlare del Concordato e "guadagnare alla causa antifascista personalità di fede non cattolica"<sup>11</sup>.

Molte altre relazioni attribuitegli sono ritenute dal nostro consolato "immaginarie, per far passare il Ciccotti per una persona influentissima; ciò che assolutamente non è"<sup>12</sup>.

Influente o no che sia, le sue disinvolute attività e frequentazioni destano nuovi sospetti. Ad allarmare il comitato centrale clandestino del Partito Socialista Lavoratori Italiani (con questo nome è stato ricostituito il Psi dopo essere stato soppresso dal fascismo nel 1925), sollecitato a indagare dalla sezione di Tolosa, dove sue attività affaristiche l'hanno privato di ogni credibilità, è "la facilità con cui sostiene le tesi le più disparate [...], l'accomodantismo ideologico e intellettuale" e soprattutto le iniziative contro la dirigenza della Concentrazione Antifascista per assumerne il controllo o sostituirla

con l'associazione *Italia Libera* da lui creata<sup>13</sup>.

Intanto altri elementi danno corpo alla diffidenza che lo circonda negli ambienti del fuoriuscismo: l'arrivo con regolare passaporto del figlio Sigfrido, le voci di dimissioni o estromissioni dal PSLI e dalla LIDU, la collaborazione al foglio massone *L'Oevre*, le voci su una costituenda società di trasporti aerei tra Francia del sud e Tunisia e di un'altra per il disbrigo di pratiche di naturalizzazione<sup>14</sup>.

Ormai screditato per alcuni affari che hanno danneggiato anche connazionali e messo sotto inchiesta dal partito per "essersi appropriato dei fondi avuti per la propaganda in Italia dei quali non sa o non vuole rendere conto", rendendosi conto - dal divieto fattogli dalla polizia d'intervenire in alcune cerimonie - che anche la protezione delle autorità francesi gli è venuta meno, nel dicembre del 1930 parte per l'Argentina per sensibilizzare all'antifascismo - scrive *Le petit Niçois* - gli italiani là emigrati<sup>15</sup>.

Vi arriva con l'incarico di corrispondente, oltre che del predetto foglio nizzardo, dei giornali *Soir*, *L'Oeuvre* e *La Dépêche* e in tale veste riesce, anche grazie alla protezione che gli viene da Enrichetta Giolitti Chiaraviglio, la figlia dello statista, ad ottenere interviste dai maggiori esponenti politici della Repubblica della Plata.

Ne avrà due anche dal generale golpista José Félix Uriburu che il 6 settembre del 1930 ha rovesciato il governo costituzionale e questi scoop lo accreditano come confenziere e collaboratore di diverse testate argentine (*La Nación*, *La Prensa*, *la Vanguardia*, *Cordoba*, *Critica*) e italiane (*La Patria degli Italiani*, *Risorgimento*, *L'Italia Libera*).

Si parlerà anche di un suo tentativo di unificazione dei no-



<sup>9</sup> Ib., lettera del 14 ottobre 1921. Al riguardo si veda anche *Mussolini il fascista. La conquista del potere 1921-1925*, vol. II, tomo I, di R. De Felice, Torino 1966, p. 181.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Matera, Questura, soversivi, pacco 5, "Socialista F. Ciccotti", nota questura di Roma al prefetto di Potenza del 13-5-1923.

<sup>6</sup> <http://odysseo.org>.

<sup>7</sup> ASM, Questura, cit., nota del sottoprefetto di Melfi del 4-2-1926.

<sup>8</sup> Ib. cit. nota del Min. Int. del 13-7-1926.

<sup>9</sup> Ib., cit., nota del Ministero dell'Interno del 1-10-1928.

<sup>10</sup> Ib. nota del Min. Int. del 7-11-1928.

<sup>11</sup> Ib. nota del Min. Int. del 18-13-1929.

<sup>12</sup> Ib. nota del Min. Int. del 7-3-1929.

<sup>13</sup> Ib. nota del 18-10-1929.

<sup>14</sup> Ib. nota del 17-7-1930.

<sup>15</sup> Ib. Nota del 3-12-1930.

stri emigrati in un "Gruppo antifascista d'azione", ma alla "continua osservazione" cui è tenuto dalla nostra ambasciata la notizia risulterà infondata. Per due motivi: il primo è che scopo principale del Ciccotti Scozzese è ormai quello di procurarsi in qualunque modo entrate; il secondo è che, con la svolta autoritaria di cui s'è detto, il clima politico argentino è cambiato. Tanto che sono cessati "come per incanto", annota compiaciuta la nostra ambasciata, i comizi settimanali prima tenuti dai vari raggruppamenti italiani: i comunisti dell'Alleanza Antifascista, i social-massoni della Concentrazione, gli antifascisti autonomi facenti capo al giornale *L'Italia del Popolo*, i libertari dell'anarcosindacalismo<sup>16</sup>.

Alla nuova stagione s'adeguа l'irrequieto giornalista che, come un consumato attore di giro, adatta i suoi inter venti al pubblico cui si rivolge. A General Pico, una sperduta cittadina della cosiddetta Pampa umida, le autorità locali – riferisce nel 1931 un volenteroso informatore – lo ricevono "con deferenza per il fatto che lo credono un super uomo dopo i suoi articoli sulla Nacion e le interviste da lui fatte a Irigoyen, Uriburu, ecc. Si sono dati conto anche che lo fa per vivere e che dove c'è tornaconto lascia correre qualunque cosa per contraria che sia alle sue idee e mire"<sup>17</sup>.

A Buenos Aires, scrive l'ambasciata l'anno successivo, "continua nella sua opera denigratrice contro il Fascismo" anche con articoli sul quindicinale social-massimalista *L'Italia Libera*<sup>18</sup>.

Le ultime informative a suo riguardo sono del 1935 affermano che collabora al "quotidiano Noticias graficas, noto per la sua sistematica al fascismo... Si mantiene sempre nelle sue ideologie socialiste e si mostra avversario del Regime"<sup>19</sup>.

Per mezzo dell'ambasciata di Buenos Aires lo stesso regime dovette rendere l'onore delle armi a questo turbolento, spericolato e discusso avversario annunziandone, nel settembre del 1937, così il decesso:

«Tutta la stampa argentina, ha esaltato l'attività del Ciccotti quale giornalista, uomo di parte e di studio. L'antifascista "L'Italia del Popolo" dedica quasi interamente il suo numero del 15 corrente alle idealità propugnate dal Ciccotti. Ai funerali parteciparono, in gran numero, amici ed ammiratori dell'estinto, alcune personalità politiche argentine e larghe rappresentanze di queste associazioni demossocialmassoni, di associazioni mutualistiche e culturali antifasciste della nostra collettività e della stampa locale»<sup>20</sup>. ●

*The story we retell here is that of Francesco Ciccotti Scozzese, a man split between revolutionary dreams, bohemian life and business. He was only twenty when he left Palazzo San Gervasio, where he had created a Socialist circle, and established himself as a journalist and political agitator between Umbria and Romagna, where he also frequently met with Benito Mussolini. He maintained ties with Basilicata until 1913, when he ran for the Chamber in the district of Melfi. He was a correspondent of L'Avanti! and other regional newspapers, and directed the Socialist Federation in several cities of Northern Italy. In 1919, he joined the editorial staff of La Stampa and was elected to the Chamber as a Deputy for Orvieto. In 1921, he took up the reformist positions, a move that approached him to Francesco Saverio Nitti but cost him expulsion from the Italian Socialist Party, along with new charges of double-crossing which he had already been receiving for years. In 1924, Scozzese moved to France, where he was welcomed by the political authorities as a political persecuted person, and became the director of the Socialist Party of Italian Workers, the Italian League for Human Rights and the Antifascist Concentration. Some unclear entrepreneurial activities discredited him in the Italian community of Nice and, later on, also in Toulouse. His attempt to climb the leadership of the Concentration or to replace it with the association Italia Libera attracted further suspicion of his party. The intervention of the Italian Diplomatic Authority caused his business initiatives' failure and the French authorities withdrew the political protection they had been giving him, forcing him to move to Argentina in December 1930, where, as a correspondent for several French newspapers, he succeeded in interviewing the heads of the provisional government which had taken over through a coup d'état. With such credentials he collaborated with several Italian and Argentinean social-reformist and Masonic newspapers, and held conferences in several universities around the country. Our consulates talk about a Ciccotti Scozzese whose positions fluctuated between the old anti-fascism and more neutral attitudes. When he died in 1937, the Italian embassy reported the importance he reached in the Argentinean journalism and politics, and in those of Lucanian emigration. A fair assessment of his overall activity comes only through the study of his prolific journalistic activity, diffused through about twenty newspapers between Italy, France and Argentina. Scozzese's work was continued, with similar confidence, by his son Sigfrido who, in the Fifties, moved to Rome and became an editor; he was the person responsible for the Centro Italiano d'Azione Democratico, a Bulletin inspired by CIA. His primary reference person was Michael Josselson, the creator of the Congresso per la libertà della cultura, a body operating in 35 countries with the goal of "distracting the European intelligentsia from the durable charm of Marxism and communism in favour of a vision of the world which better matched the American way".*

<sup>16</sup> Ib. Nota del 14-10-1931

<sup>17</sup> Ib. Rapporto del regio vice console Paolo De Simone del 16-11-1931

<sup>18</sup> Ib. Nota dell'8-4-1932

<sup>19</sup> Ib., nota del 4-4-1935

<sup>20</sup> Ib. Nota del 1-12-1937.